

» caso trovasse la causa non esser giusta, avea pronunziato, doverfi lui la-  
 » mentare, non di sè, ma del Vescovo di Vasone Nunzio suo &c. La  
 » quale scusa non l'ammette già il Guicciardino: anzi dice, che sa-  
 » rebbe stata più capace, se'l giudizio non fosse stato in quel medesimo ef-  
 » fetto, nel quale Cesare avea tentato molte volte di ridurre la cosa per  
 » concordia. Non disapprova, che il Papa si chiamasse offeso, speci-  
 » almente per Ferrara; e conchiude, che Cesare gli lasciò altercar  
 » tra loro, restituita che ebbe Modena al Duca. Onde l'Annalista può  
 » dilleggiar quanto vuole il Pontefice, e alterar quanto può que-  
 » sta parte di storia; lo farà sempre senza autorità, o ragione.

» Notabile è l'Epoca di tal decisione intorno a Modena, e Reg-  
 » gio, cioè l'an. 1530. in cui fu altresì stabilita l'autorità Cesarea in  
 » Firenze, con dichiarar capo della Repubblica Fiorentina Alessandro  
 » de' Medici. Sopra di che l'Annalista così ragiona: *Ed ha ben sa-*  
 » *puto prevalersene a' dì nostri la Corte Imperiale per disporre a sua voglia*  
 » *dell'ameno paese della Toscana. Questo bel servizio fece Papa Cle-*  
 » *mente VII. alla sua patria.* Sul qual punto non abbiamo, [che  
 » opporre. Solamente avvisiamo, esser questo un argomento confer-  
 » mativo del vanto, ch'ei si dà di non essersi mai fatto alcun meri-  
 » to nè co' moderni, nè cogli antichi Augusti. Anche all'anno 1532.,  
 » quando Carlo V. in Mantova dichiarò Poeta Lodovico Ariosto,  
 » egli dice: *Avea egli forse bisogno di quella carta per esser tale?* Se per  
 » avventura alcuno volesse seguir la nostra sentenza circa Modena,  
 » e Reggio; noi sentiamo, che ambedue queste Città non furono re-  
 » almente possedute dalla S. Sede, se non 18. anni, dalla conquista  
 » di Giulio II. 1510. al 1527. e che la pretensione, che fosser com-  
 » prese nell'Esarcato, non ha fondamento; più fondata bensì è l'altra  
 » della Donazione di Matilde. Ma non avendole la Chiesa mai pos-  
 » sedute chiaramente; benchè se ne potesse provare un antico dirit-  
 » to, errò chiunque persuase a Clemente VII. ch'ei continuasse la ne-  
 » micizia con Alfonso, che ubbidì al Decreto di Cesare, e fece pron-  
 » tamente esibire i cento mila scudi, in cui era stato condannato,  
 » alla S. Sede: e se ciò fece senza l'altrui consiglio, il che rade vol-  
 » te, o non mai si dà ne' Principi, errò egli medesimo, il che non è  
 » nuovo in questo Pontefice. Siccome non è nuovo, quanto ne di-  
 » ce in morte il nostro Annalista, mentre il Guicciardino, la cui sto-  
 » ria finisce nell'an. 1534. nel quale morì Clemente, ed il Giovin-  
 » con patetiche, e gravi sentenze ricercano la di lui vita, e ne com-  
 » pilano i fatti. Negli ultimi anni di esso molte cose di momento ac-  
 » caddero, che si accennano appena in questi Annali: ma non man-  
 » cano istorie più ampie da soddisfare il Lettore. Un vago racconto  
 » ci som-